

Ue, due fondi Cdp Contro il deficit infrastrutturale

di Isabella Bufacchi

Mentre in Italia scatta l'emergenza per la ricostruzione delle zone terremotate in Abruzzo, l'Europa affronta l'emergenza per la costruzione di grandi infrastrutture europee e transfrontaliere: la gravità della crisi finanziaria mette a nudo l'assenza di fondi europei pubblici per portare avanti i lavori nei cantieri aperti e per aprirne di nuovi. Ed è in risposta a questa emergenza infrastrutturale europea, «per colmare il vuoto della mancanza di titoli di debito europei e delle scarse risorse del bilancio Ue», che la Cassa depositi e prestiti è promotrice e finanziatrice su scala internazionale dei fondi Marguerite e InfraMed di prossima apertura per stimolare investimenti «in un'ottica europea» fino a 50 miliardi di euro. Così il presidente della Cdp Franco Bassanini ha messo a fuoco la strategia internazionale della Cassa, in un'intervista esclusiva al Sole 24 Ore.

«Le risorse del bilancio europeo per le infrastrutture sono estremamente limitate», sostiene con vigore Bassanini. Il bilancio Ue, che deve chiudere in pareggio e quindi non ammette debito, ha una potenza di fuoco pari all'1% (massimo 1,24%) del Reddito nazionale lordo degli Stati membri. Per il bilancio Ue 2007-2013, spiega il presidente della Cassa, un terzo andrà alla politica agricola, un terzo ai fondi strutturali e di coesione e il rimanente terzo sarà ripartito tra sicurezza, immigrazione, stabilità finanziaria, ricerca, istruzione, energia, infrastrutture e il finanziamento della "macchina" comunitaria.

«In queste condizioni il finanziamento di una politica europea delle infrastrutture - spiega Bassanini - passa solo per due strade: il finanziamento mediante l'emissione di titoli di debito sovrano europeo secondo una vecchia proposta di Jacques Delors rilanciata da Giulio Tremonti e/o la creazione di fondi sostenuti da istituzioni come la Cdp. Fondi non speculativi in grado di investire con un orizzonte temporale di 25-30 anni su progetti principalmente green-field ma anche brownfield, non a fondo perduto ma con obiettivi di redditività e ritorni attesi ragionevoli e sicuri attorno al top. Un altro cavallo di Battaglia di Tremonti».

Il progetto più importante in arrivo è il fondo Marguerite, per Bassanini «il primo esempio di cooperazione rafforzata nel settore finanziario europeo, dopo quella monetaria e della difesa». Marguerite dovrebbe decollare a inizio 2010 con almeno una decina di istituzioni partecipanti: innanzitutto le quattro dell'attuale *steering committee* cioè Cdp, cassa francese Cdc, Bei e cassa tedesca Kfw (quest'ultima dovrebbe decidere in luglio) con quote paritetiche iniziali intorno ai 300 milioni. Altri soci entreranno con quote minori: hanno già mostrato interesse istituzioni in stile-Cdp in Spagna, Portogallo, Polonia, Romania e Bulgaria. Marguerite nasce come fondo di equità con una dotazione di 1-1,5 miliardi, che per l'effetto-leva potrà mobilitare svariate decine di miliardi. Ma, su suggerimento della Kfw, in prospettiva il fondo emetterà anche obbligazioni per finanziare con debito le infrastrutture: dai trasporti alle reti elettriche, dal gas agli oleodotti e allo stoccaggio di prodotti energetici per finire all'energia rinnovabile. I Marguerite-bond sono un'alternativa alle emissioni di debito sovrano europeo. «Abbiamo istituito uno *steering committee* e avviata una gara per scegliere il consulente legale e l'advisor economico-finanziario,

mentre il vicepresidente greco della Bei ha organizzato un road-show per avvicinare altri investitori di lungo periodo», fa sapere il presidente della Cdp, secondo il quale alcuni fondatori del fondo sono posseduti al 100 % dallo Stato, altri sono a maggioranza pubblica, per garantire il rating "AAA" ai Marguerite-bond.

I lavori in corso sono più avanti su InfraMed: Cdp e Cdc hanno già deliberato lo stanziamento di 150 milioni l'una. Il fondo, che rientra nelle iniziative dell'Unione per il Mediterraneo, sarà gestito da una SGR con azionisti Cdp (30%), Cdc international (30%), il fondo di private equity egiziano EFG Hermes (25%), la Cdp del Marocco (15%). Non è esclusa la partecipazione della Kfw mentre la Bei dovrebbe intervenire indirettamente tramite un'agevolazione creditizia tra 100 e 400 milioni: l'iniziativa comunque interessa anche alcuni fondi sovrani, tra i quali l'investment authority di Kuwait, Qatar e Abu Dhabi per un intervento attorno ai 300 milioni. Infra-Med investirà principalmente in opere greenfield e avrà un campo di azione più vasto di Marguerite: oltre a trasporto, energia, gas, reti elettriche anche telecomunicazioni e settore idrico in una zona come quella della costa meridionale del Mediterraneo con Pil e popolazione in crescita e con forte bisogno di investimenti infrastrutturali. «L'ipotesi è di partire entro fine anno - è il pronostico prudente di Bassanini -. Il progetto ha una valenza politica e viene seguito dal ministero degli Esteri perché è legato alle tematiche dell'inaugurazione clandestina e interessa una vasta area con popolazione prevalentemente musulmana».

Non da ultimo, la Cdp promuove assieme alla Cdc il "Club degli investitori di lungo periodo".

«Una delle cause della crisi finanziaria è stata l'egemonia della logica dello *short-term* - afferma Bassanini -. I mercati sono stati dominati da investitori in cerca di alti rendimenti di breve periodo. Noi intendiamo riaffermare l'importanza del ruolo degli investitori di long term».